

Fu cangiato allora anche il Dolfin, ed in sua vece vi fu spedito Giovanni Storlado. Or, mentr' egli teneva il governo dell' isola, avvenne, circa l' anno 1225, che ricominciassero le private dissenzioni tra le due sunnominate famiglie candiotte, Scordilo e Melissinò (1). Crebbero le discordie per guisa, che essendosene formato un grande partito dall' una e dall' altra parte ed essendovisi attruppati parecchi isolani, ne furono molestati gravemente, or da questi, or da quelli, i nuovi coloni di Venezia. I magistrati vi posero mano forte per impedirne il progresso; ma in fine i candiotti si diedero in braccio al greco Giovanni Vatazo, il quale aveva conquistato l' isola di Metelino e molti altri luoghi, e con tanta felicità, che non tardò ad arrogarsi il titolo d' imperatore di Oriente.

Costui prese a difenderli, adescato dalla promessa, che gli fecero, di dargli la signoria di tutta l' isola. Ma le navi e le truppe, ch' egli mandò per assistere i ribelli, furono vinte e dissipate dal presidio dei veneziani, nelle acque di Cerigo. Il duca Angelo Gradenigo, ch' era stato sostituito allo Storlado, studiosi allora di accomodare le discordie coll' assegnare ai capi della sollevazione alcuni terreni e qualche castello in ragione feudale. Ma poichè l' interna ribellione non potevasi in veruna guisa sedare; perchè or dall' uno or dall' altro angolo dell' isola riproducevasi; perciò la repubblica ricorse al consueto rimedio di rinforzar le colonie, collo spedirvi altre famiglie ad occupare il terreno dei ribelli, che vi si scacciavano. Trenta delle così dette cavallerie vi furono perciò mandate, colle stesse leggi delle due precedenti. I nomi delle famiglie, che vi andarono, ci sono stati conservati dal nostro Marin Sanudo, e si leggono altresì nel manoscritto del Muazzo (2); e sono le poche seguenti:

- « Ser Biagio Bonzi,
- » ser Palmiero Caravello,

(1) Ved. nella pag. 185.

(2) Nella biblioteca Marciana, cod. cit. pag. 263.